

I NUOVI EMIGRANTI



Nel fumetto, da sinistra, i quattro allievi della scuola elementare Mazzini: Marco Del Santo, Giancarlo Vinacci, Alberto Zangrillo e Tommaso Bozano Gandolfi

Dalla prima elementare agli applausi di Milano

Quattro genovesi di successo si ritrovano dopo quarant'anni Una grande festa riunisce vip lombardi e famiglie della Superba

dalla prima pagina

Prima elementare frequentata a Castelletto, scuola intitolata a Giuseppe Mazzini, e poi la seconda, la terza, la quarta, la quinta. Leggere e scrivere e far di conto, imponevano allora i programmi ministeriali. Sognare, aggiungevano i bambini. I quattro si sono ritrovati per caso. Hanno verificato i sogni.

Alberto Zangrillo, il cardiologo personale di Silvio Berlusconi. Giancarlo Vinacci, finanziere internazionale. Tommaso Bozano Gandolfi, imprenditore. Marco Del Santo, il più grosso valutatore di danni in circolazione. I quattro bambini in fila nella foto di scuola, trasformata oggi nell'invito alla festa di compleanno.

Figli della città del *no stani a dilo*, non stare a dirlo se sei incinta o se hai successo, i neo-cinquantenni hanno voluto accanto a sé mille amici. Genovesi e milanesi, colleghi di lavoro o compagni di vacanza, ex fiamme, mogli attuali. Hanno arruolato i Big Boss Band e gli Used Cars. Ingaggiato la Welcome Idea Gourmet, l'unica agenzia di catering che nella capitale morale è in grado di cucinare le trofie al pesto senza far scuocere i fagiolini e le patate, il piatto con il quale salutare la mezzanotte e ricordare che sì, «veniamo dal mare anche se lavoriamo qui, ci

troviamo splendidamente ma non rinnegheremo mai le nostre radici». Festa, dunque. Festa con i vip milanesi, giornalisti e calciatori e cabarettisti di Zelig come Pucci Bacchan. Con i rappresentanti delle grandi famiglie genovesi in trasferta, i Costa, i Dufour, i Clavarino, i Sertorio che magari hanno preso esempio, per la prossima volta.

Sulle facce degli invitati lo stupore di chi non se lo aspetta, dai zeneizi. Ma scherziamo? Schermi al plasma che rimandano le foto della scuola,

la gradinata nord e lo striscione della Sampdoria (Vinacci e Zangrillo sono rossoblu, Bozano Gandolfi e Del Santo blucerchiati), la musica di De André, il mare della riviera, le ragazze, i figli, la vita privata... Ma soprattutto: il sorriso.

Che i genovesi sapessero sorridere, festeggiare, farsi ammirare nessuno, a Milano, avrebbe osato immaginarlo. E difatti «auguri», sì, e «congratulations», e onore al buffet con focaccia e prosciutto, salame e dolci, vino e una damigiana di cham-

pagne da nove litri. Ma anche un filo di inquietudine, tra i milanesi. Di rispetto.

Naturalmente nessuna insinuazione, per rispetto ai festeggiati e perché la gelosia è estranea al grande cuore lombardo. Ma ve l'immaginate se i quattro facessero scuola? Se i genovesi costretti a emigrare per avere successo prendessero l'andazzo di inalberare la propria felicità, invitare le belle ragazze a ballare, organizzare feste, fare tardi il venerdì sera lungo i Navigli anziché correre a rifugiarsi in riviera? Se decidessero di finirlo con l'*understatement*, con il vezzo di rinunciare ai fasti del presente per ricordare meglio quelli del passato, che poi è un alibi, una vigliaccheria?

Venerdì sera è successo qualcosa di speciale. Si sono mischiate le vocali larghe e strette, si sono invertiti i ruoli, si è allargato l'orizzonte di una città che può avere qui il suo sbocco senza perdere né la memoria né il cuore. Genova come il Pireo per Milano? L'opposto, perbacco, o quanto meno una relazione paritaria, senza complessi e senza spocchia, con l'orgoglio di sé.

Le rivoluzioni sono sempre nate da episodi, piccoli e clamorosi. Buon compleanno.

PAOLO CRECCHI
creschi@ilsecoloxix.it

“

IL CARDIOLOGO DI BERLUSCONI

Io sono genovese ma soprattutto genoano. Silvio? Salute di ferro

ALBERTO ZANGRILLO
cardiologo

“

LE ORIGINI SONO SACRE

Noi siamo quelli che ce l'hanno fatta... Fondamentale non dimenticare le origini

GIANFRANCO VINACCI
finanziere

SAVONA

Dopo Ricci e Fazio, l'onda rosa da esportazione

Giovedì la Provincia premia giornaliste, ricercatrici e manager che hanno "sfondato" in Italia e all'estero

SAVONA. Quattro donne e una associazione, anche in questo caso tutta al femminile. Savonesi che nel corso degli ultimi anni sono riuscite ad arrivare a ricoprire un ruolo di primaria importanza a livello nazionale e non solo.

Dopo aver "esportato" in passato personaggi di successo quasi tutti di sesso maschile, dal calciatore savonese Cristian Panucci all'autore allassino Antonio Ricci per arrivare al savonesissimo Fabio Fazio, nel 2008 a farla da padrone sono le donne.

Daniela Tagliafico per il giornalismo, Stefania Fratepietro per lo spettacolo, Danila Carini per il management, Marina Meliga per la ricerca e l'associazione Donne in nero per la sensibilizzazione dell'opi-

nione pubblica sul tema della guerra, verranno infatti premiate giovedì al Teatro Chiabrera come vincitrici della seconda edizione della manifestazione "Sogni di Provincia" voluta dal presidente dell'amministrazione provinciale Marco Bertolotto. «Una iniziativa - spiega lo stesso presidente Bertolotto - che vuole essere un riconoscimento a tutti coloro che sono riusciti a realizzare in vari settori i loro sogni importanti, partendo da una provincia piccola come è quella di Savona».

Ma vediamo nel dettaglio i profili di queste cinque vincitrici dell'ambito premio.

Daniela Tagliafico, savonese, dopo essersi laureata a Torino in Scienze politiche con Norberto Bobbio e Luigi Firpo ed aver collaborato per molti anni con Enzo Biagi, è attualmente direttore della struttura Rai del Quirinale. In passato si era occupata di politica estera e interna nella redazione del Tg1 della Rai, dove ha sperimentato ed ha portato al successo un nuovo modo di raccontare



La ricercatrice Marina Meliga

televisivamente le cronache dei palazzi della politica.

Stefania Fratepietro, di Albenga, è una delle più apprezzate attrici, ballerine di teatro e musical della nuova generazione. La sua carriera è di fatto iniziata a ventitré anni, quando ha abbandonato i libri di diritto per seguire la sua vera passione: il teatro.

Marina Meliga, nata a Cengio, dopo aver ottenuto a pieni voti la lau-

rea in Fisica, è da anni definita la "signora del laser". Dirigente d'azienda alla Avago Technologies, è la prima italiana ad aver ricevuto il premio Ieee/Leos per le scoperte di laser al servizio di computer e comunicazione.

Danila Carini è invece un autentico portento del management. Ad appena trent'anni è responsabile dell'After Sales Network Development Manager per la Ferrari.

L'associazione "Donne in nero", nata a Savona nel 2001, è invece una vera e propria rete internazionale, in relazione diretta con le donne che vivono nei posti più a rischio del nostro pianeta, che svolge un'opera costante di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della guerra.

Come si vede dai profili, donne che hanno saputo tenere alto il blasone di una città molto generosa, in fatto di personalità regalate al Paese (vogliamo dimenticare Sandro Pertini, il primo presidente ligure nella storia della Repubblica?).

GIANLUIGI CANCELLI

TIGULLIO

L'architetto nato a "Santa" che firma i negozi d'Europa

Giacomo Razeto, 37 anni, vive a Monaco dopo aver spopolato in tutto il mondo: «Sto qui per una questione di sicurezza»

RAPALLO. Hanno portato per due anni (dal 2005 al 2007) l'idea e la firma di un architetto e designer di Rapallo gli allestimenti dei negozi, in tutta Europa, di Zara, la nota multinazionale spagnola dell'abbigliamento. Lui è Giacomo Razeto, classe 1970, nato a Santa Margherita e girovago fin da piccolo. Ora vive a Monaco.

Il suo credo suona più o meno così: «Non è l'architetto che va dal cliente, ma l'architetto che ha un posto dove c'è il cliente». Proprio così: niente studio di architetti, Razeto lavora creando punti di incontro - appartamenti, loft - nelle diverse città: «Oltre a quello di Montecarlo ne ho uno a Genova, uno a Milano e prossimamente uno a Dubai. Sono io che incontro i clienti, che mi confronto con loro e faccio i progetti di massima».

La ricerca dei materiali è massima, quella delle professionalità che li lavorano altrettanto: il punto centrale attorno al quale tutto ruota



L'architetto Giacomo Razeto

è uno. L'idea, ovviamente. Razeto già dal 1996 ha iniziato a lavorare per gli stand e l'allestimento di un noto marchio (Tomasoni) e da lì, a poco a poco, si è conquistato credibilità e successo. «Il passaparola è fondamentale: se fai un bel lavoro, gli altri chiedono al titolare il nome dell'architetto».

Di Monaco apprezza la sicurezza. «A ogni angolo ci sono una telecamera e i poliziotti. Quando ho ristrutturato la casa e ho messo la porta blindata, mi è stato chiesto il perché. Sono l'unico ad averla, in un palazzo in pieno centro».

SILVIA PEDEMONTE

IMPERIA E SANREMO

Scienziati, scrittori e musicisti nati sotto il segno dei fiori

L'ultimo figlio illustre è Claudio Scajola, unico ministro ligure del nuovo governo. Prima Dulbecco, Berio e molti altri

IMPERIA. Scienziati, musicisti (Berio), politici e scrittori, manager e imprenditori. Imperiesi e sanremesi "costretti" a emigrare, mezzo secolo fa come ancora oggi, per trovare lavoro, fortuna e fama all'estero. Dal capoluogo rivierasco, dove frequentò il liceo De Amicis, partì l'avventura del giovane Renato Dulbecco, premio Nobel 1975 per la Medicina. Dopo aver completato gli studi universitari a Torino, dove incontrò tra gli altri anche Rita Levi-Montalcini, nel 1947 si trasferì negli Stati Uniti dove si fermerà sino al 1972. Quindi Londra, all'Imperial Cancer Research Fund Laboratories, dove si misura con i tumori umani. Tre anni dopo nel 1975, grazie alle sue scoperte in materia di interazioni tra virus tumorali e materiale genetico della cellula, viene insignito del premio Nobel in compagnia di David Baltimore e Howard Temin. Nel '99, insieme a Fabio Fazio e Letizia Casta, presenta il Fe-



Il Nobel Renato Dulbecco

stival di Sanremo. I sanremesi più conosciuti e affermati operano nel campo della diplomazia, della scienza e nell'economia. Come l'ambasciatore Maurizio Moreno (già rappresentante permanente dell'Italia alla Nato), il manager Riccardo Stilli (direttore finanziario del gruppo Rcs, è stato anche per un anno e mezzo presidente della Casinò Spa) e soprattutto lo scienziato Gianmarco Veruggio, uno dei massimi esperti mondiali di robotica. Poi c'è Claudio Scajola, l'unico ministro ligure nel governo Berlusconi...
GIORGIO BRACCO

LA SPEZIA

Il lericino maestro di stile adorato da giapponesi e cinesi

Maurizio Baldassari ha chiamato il suo marchio "Maralunga", come il promontorio dietro casa: a Pechino è un guru

LA SPEZIA. Tanti spezzini sono diventati nomi cult nelle grandi città d'Italia, e all'estero. Maurizio Baldassari, lericino, è il simbolo della moda italiana in Oriente: veste il Giappone e la Cina, con atelier esclusivi. Ma ha voluto chiamare il suo brand "Maralunga", come il promontorio dietro la fortezza di Lerici. E nei talk show nei quali è quotidianamente ospite, chiamato a insegnare "come nasce lo stile italiano", racconta delle sue mattinate a giocare a pallone sulla spiaggia, di quell'aroma di salsedine e di spezie, di quella tradizione semplice e naturale della bellezza, innata in chi nasce in questa terra di Liguria. «I miei clienti sono esclusivamente all'estero». In Oriente Maurizio Baldassari è "Pure Italian Expression", il nuovo claim del marchio, un valore che ci identifica come persone di creatività e gusto: «E per questo, nelle mie brochure, scelgo sempre ambientazioni di casa: per-



Lo stilista Maurizio Baldassari

ché nulla meglio della mia terra può esprimere qualità ed eccellenza, capacità di rinnovarsi, sempre con collezioni up to date, ma sempre con quei tratti essenziali e asciutti della nostra cultura».

Meglio un filo d'olio extravergine su una fetta di pane, meglio un piatto di mes-ciu, che tante creme e artifici. Così è Lerici, così è la Liguria, così è la moda uomo che ha spallato a Baldassari le porte dei più prestigiosi magazzini giapponesi: «Ora insegno ai cinesi, che mi ascoltano come un guru».
SONDRA COGGIO